

Oleggio 05/6/2005
Os 6,3-6 Sal 49, 1.8.12-15 Rm 4, 18-25
Dal Vangelo secondo Matteo 9, 9-13

GRATUITA' DELLA CHIAMATA

Gesù medico e medicina.

Lode! Benedetto il Signore sempre! Alleluia!

Nel Vangelo Gesù dice: “ **Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Non sono venuto per chiamare i giusti, ma i peccatori.**”

Di per sé tutti noi siamo peccatori, almeno dovremmo sentirci peccatori. Siamo peccatori costituzionalmente, bisognosi di salvezza, nel senso che da soli non possiamo salvarci: abbiamo bisogno di Gesù che ci salva e abbiamo bisogno della medicina. Gesù è medico e Gesù è la medicina. Proprio i peccatori più incalliti hanno bisogno della misericordia di Gesù e di conoscere il suo messaggio d' Amore.

Misericordia io voglio, non sacrificio.

Nel Vangelo troviamo “ **Misericordia io voglio, non sacrificio**”. Troviamo questa espressione nell'originale anche nella prima lettura, nel libro del profeta **Osea** scritto intorno all'ottavo secolo a. C. , in un momento di crisi per la Nazione. Israele non è ancora unificato: è diviso nel Nord e nel Sud, dove c'è Gerusalemme. Il Nord cerca di avanzare, di prendere possesso delle città per invadere il Sud. Il Sud chiede aiuto alla Siria. Si entra in guerra, vengono occupati territori, ci sono molti morti, soprusi, violenze.

Il popolo vede lo stato di crisi, allora comincia a pregare, a offrire sacrifici, culti al Signore.

Jahve, attraverso Osea, dice chiaramente che non gli importano quei sacrifici, quel culto, quelle preghiere, ma che quello che è importante è **la misericordia, l'amore che si deve avere tra fratelli**; quella, infatti, è una guerra fratricida.

“**Misericordia io voglio, non sacrifici.**”

Questo passo viene ripreso da Gesù riguardo ai farisei e ai peccatori ed è attualissimo per noi. Molte volte noi offriamo al Signore preghiere, messe, fioretti, sacrifici, poi calpestiamo i diritti più elementari delle persone che stanno attorno a noi, dove veramente vive Gesù, Gesù vivo. Queste parole, quindi, possono essere rivolte anche a noi, quando non esercitiamo la misericordia verso i fratelli.

Sacrificio della lode.

Il Salmo dice proprio che il sacrificio, il culto che Dio preferisce è quello della **lode**. “ **Offri a Dio un sacrificio di lode**”

A volte, facciamo un culto e poi ci lamentiamo.

La lode non deve essere circoscritta soltanto nell'ambiente liturgico, ma essere presente nella vita, deve essere continua e benedizione per tutto quello che il Signore fa nella nostra vita.

La fede di Abramo.

Nella seconda lettura c'è quel riferimento un po' strano ad Abramo, perché , per noi, fede significa credere in Dio.

Abramo “ **ebbe fede, sperando contro ogni speranza e divenne padre di una moltitudine di popoli**”

Abramo è il padre della fede delle tre grandi religioni monoteistiche: Islam. Cristianesimo, Ebraismo.

Quando Dio gli promette la discendenza, Abramo ha cento anni, sua moglie Sara novanta e ormai le funzioni biologiche riproduttive sono estinte, sopite, superate. Dal punto di vista della natura, Sara non può avere un figlio, infatti si mette a ridere, quando Dio glielo promette; Abramo però credette

” sperando contro ogni speranza”. In Genesi 15, 5 si legge **“Guarda in cielo e conta le stelle. Tale sarà la tua discendenza”**

Noi diremmo che la fede va bene fino a un certo punto e che bisogna avere i piedi per terra e ragionare. **Fede** è credere nella Parola del Signore anche quando l’evidenza dei fatti dice il contrario.

Gratuità della chiamata: risurrezione.

Nel Vangelo vediamo la chiamata gratuita da parte di Gesù.

“Gesù , passando, vide un uomo al banco delle imposte..”

Matteo era scomunicato dalla sinagoga, da Dio, destinato all’inferno, perché era un esattore delle tasse. Al tempo di Gesù, la Palestina era sotto il dominio romano, che dava l’appalto per la riscossione delle tasse; i gabellieri facevano quello che volevano e non rispettavano tutte le regole. La Chiesa del tempo li aveva scomunicati in quanto collaboravano con il dominatore romano. La scomunica, a quel tempo, incideva nella vita sociale: comportava l’esclusione dalla sinagoga, da alcuni negozi, dall’ingresso nelle case, altrimenti si dovevano lavare i muri con acqua bollente.

Matteo viveva uno stato di emarginazione religiosa.

Gesù lo vede e lo chiama. Matteo **si alza, la parola è risurrezione, risorge e segue Gesù.**

Perché si chiama Matteo e Levi?

Nel Vangelo di Luca e di Marco, Matteo viene chiamato Levi, in quello di Matteo, Matteo.

Alcuni anni fa si dava questa spiegazione: dopo la conversione, Levi viene chiamato Matteo.

In questo periodo di nuovi studi e di effervescenza biblica si è scoperto che l’uso dei due nomi si riferisce alle linee proprie dei Vangeli.

Il Vangelo di Matteo è scritto per i Giudei convertiti al cristianesimo che erano fissati sul **merito**: tutto deve essere meritato. Per sfatare questa ideologia del merito, Gesù chiama una persona che non ha alcun merito, è scomunicata, è destinata all’inferno, è fuori dalla vita sociale.

Gratuitamente Gesù passa, vede **Matteo**, lo chiama, lo fa risorgere e lo porta a seguirlo.

Nel Vangelo di Marco e Luca si chiama **Levi** , per dire che Gesù viene a recuperare anche gli esclusi dalla salvezza. Dal punto di vista religioso, questo pubblicano viene escluso dalla salvezza; dal punto di vista del regno di Israele chi viene escluso è la tribù di Levi.

Quando i padri entrarono nella Terra Promessa, la Terra fu divisa per dodici tribù e alla tribù di Levi non fu data neppure un po’ di terra.

Per gli Ebrei la **terra** è importante, perché significa onore, dignità.

I **Leviti** invece dovevano occuparsi del culto, della liturgia del tempio e dovevano campare con i proventi che la gente offriva al tempio. Non stavano male, però mancava loro la terra, la dignità, l’onore.

I Leviti sono stati esclusi dal regno di Israele e vengono reintegrati nel regno di Dio, perché Dio ha una fissazione: gli ultimi, gli esclusi, gli emarginati.

Signori del Regno. Pasto con i peccatori.

Matteo va con Gesù. Li vediamo a casa di Pietro, dove Matteo (Matathiah significa **dono gratuito**) è sdraiato con Gesù, mentre mangiano. “ Sdraiato” non “ seduto”, perché sdraiati stavano i signori. Gesù, infatti, non cerca dei servi, dei subalterni, cerca persone che, con lui e come lui, possano diventare signori della propria vita, signori del Regno.

Naturalmente Matteo aveva come amici esattori delle tasse. **“ Sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e si misero a tavola con lui e con i discepoli”**

I Farisei, pronti a cogliere il pelo nell’uovo, dicono, non a Gesù, ma ai discepoli: **“ Perché il vostro Maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?”**

Anche i Farisei volevano fare delle conversioni, ma non tolleravano che Gesù trattasse **“alla pari”** i peccatori.

Per chi è venuto Gesù?

Gesù li sente e dice **“Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati... Io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori.”**

Gesù è venuto proprio per chi ha bisogno salvezza.

Nel Salmo 139, 19 si legge **“ Se Dio sopprimesse i peccatori!”**

Quando Dio si presenta, invece di sopprimere i peccatori, va a cena con loro.

Questo Gesù dei Vangeli è un po' duro, è un po' forte, però questo è il Gesù, questo è il Signore.

.....

Preghiera finale

Noi ti ringraziamo, o Signore, per questa Eucaristia, per la gioia dell'incontro con te.

Vogliamo presentarti tutti quei casi impossibili, tutti quei casi che necessitano dell'intervento di fede: casi di salute, di amore, di relazioni sociali, di lavoro, che a volte sembrano falliti.

Noi ci fidiamo della tua Parola e sulla tua Parola noi chiediamo la soluzione a questi problemi.

Gesù, tu hai detto: “ Chiedete e vi sarà dato, bussate e vi sarà aperto”

Noi chiediamo questa mattina, non confidando nei nostri meriti, nel nostro essere buoni, nel nostro essere Chiesa, ma sulla tua Parola e sulla fedeltà della tua Parola, quello di cui abbiamo bisogno e già da adesso ti diciamo GRAZIE!

P. Giuseppe Galliano msc